

Comunicazione, Istituzioni, Mutamento Sociale

Giovanni Frazzica

RAPPRESENTAZIONI DELLA SICILIA

Un'indagine quali-quantitativa

Prefazione di Antonio La Spina
e Alberto Trobia



FrancoAngeli

Comunicazione, Istituzioni, Mutamento Sociale

Direttore: Antonio La Spina

Coordinamento: Salvatore Costantino, Fabio Lo Verde, Alberto Trobia

Un lettore scaltrito potrebbe giudicare l'intitolazione scelta, comprendente tre diversi ed ampi filoni di indagine delle scienze sociali, come un modo per ottenere tanto una "etichetta" d'effetto, quanto, al contempo, per offrire una delimitazione della materia tanto lata da consentire l'inserimento nella collana dei lavori più disparati. In realtà, ciascuna delle nostre parole-chiave è già *di per sé* praticamente onnicomprensiva, se osservata dalla prospettiva dello scienziato sociale. Chi può negare, infatti, che in qualunque fenomeno sociale gli aspetti comunicativi siano cruciali? che le ricadute in termini di presenza/assenza di mutamento costituiscano una dimensione quasi indispensabile d'analisi? e che relazioni, funzioni e ruoli sociali, che nell'ambito di tali fenomeni si cristallizzano, non risultino leggibili (come oggi ci ricordano i vari "neoistituzionalismi"), se non situati in un contesto istituzionale? Le tre prospettive coniugate insieme potrebbero piuttosto indurci ad una messa a fuoco più precisa, tanto dei temi oggetto del nostro interesse, quanto dell'approccio conoscitivo secondo noi da privilegiare per affrontarli, di quanto non avverrebbe se le trattassimo singolarmente e genericamente. "Comunicazione", in particolare, è il termine che più si presta ad un uso spregiudicato. Non è difficile, anzi, è del tutto spontaneo, per chi si accosta alle nuove tecnologie, alle nuove modalità ed in genere alle nuove possibilità di comunicazione, intravedere fenomeni sociali nuovi, che tali mezzi sembrano rendere tangibili e addirittura inevitabili. La "nuova comunicazione" si presenta così come un fenomeno talmente decisivo ed in espansione, da apparire capace di tutto ricomprendere in sé e di tutto spiegare, suggerendo di considerare gli aspetti comunicativi di ogni fenomeno sociale come quelli realmente salienti, e relegando tutti gli altri ad un ruolo marginale. Il modo in cui abbiamo delimitato il nostro campo di interesse fa sì che, anzitutto, non di qualsiasi forma di comunicazione intendiamo occuparci, ma di quelle riferite a *istituzioni* (nel senso di apparati di governo e di politiche pubbliche – nazionali, subnazionali, sovranazionali –, ma anche in quello di formazioni sociali private, così come in quello più lato di regole di condotta avvertite come cogenti). La "nuova comunicazione" può essere certo produttrice di mutamento sociale e di innovazioni istituzionali, ma ciò non avviene in un vuoto, ed è quasi sempre inappropriato assegnarle il ruolo di *primum movens*. A nostro avviso, dunque, avrà senso trattare la sua espansione, le sue forme concrete, i temi da essa prescelti, il suo impatto effettivo anche come variabili dipendenti, più che indipendenti. Coerentemente con questo approccio, sarà importante assegnare il ruolo di fattori esplicativi sia alle concrete caratteristiche delle istituzioni, sia alla direzione del *mutamento sociale* e al maggiore o minore dinamismo delle strutture su cui esso incide. Vista la collocazione territoriale di chi ha animato la collana, non è estranea alla programmazione un'attenzione ai temi del ritardo e delle distorsioni dello sviluppo, e di conseguenza alle politiche e alle istituzioni relative a quest'ultimo. Se per un verso, infatti, "nuova comunicazione", società dell'informazione e globalizzazione possono rappresentare delle risorse per uscire dalle situazioni di stasi o declino socio-economico, per altro verso, di nuovo a se-

conda dei vincoli istituzionali dati, esse possono invece convivere con il sottosviluppo, senza scalfirlo.

È stata attivata una procedura di referaggio anonimo cui vengono sottoposti gli scritti presi in considerazione ai fini della pubblicazione nella collana.

La Collana “Comunicazione, Istituzioni, Mutamento Sociale” si articola in due sezioni: “testi”, riservata a temi generali e a riflessioni di più ampio respiro teorico, e “ricerche”, in cui vengono presentati i risultati di ricerche empiriche a medio e breve raggio, e vengono discusse questioni di metodo.

Giovanni Frazzica

RAPPRESENTAZIONI DELLA SICILIA

Un'indagine quali-quantitativa

Prefazione di Antonio La Spina
e Alberto Trobia

FrancoAngeli

Il presente volume è stato pubblicato grazie al contributo dei fondi PRIN 2006 – coordinatore nazionale prof. Antonio La Spina.

In copertina: scorcio di Monte Pellegrino (Palermo); foto di Laura Borino

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Antonio La Spina e Alberto Trobia</i>	pag.	7
Introduzione	»	11
I. Il quadro teorico di riferimento		
1. Media e costruzione di realtà	»	19
1. Un interesse multidisciplinare	»	19
2. Linguaggio e rappresentazioni di realtà	»	20
3. Una realtà “mediatizzata”?	»	22
3.1 Stampa e costruzione di senso	»	23
3.2 Agenda-setting, agenda building e “cornici” mediatiche	»	25
3.3 I media come diffusori della conoscenza	»	28
4. Contenuto mediatico e aspettative sociali	»	32
5. Processi comunicativi ed atteggiamenti	»	34
5.1 Un modello della persuasione	»	35
2. Il concetto di rappresentazione: un fertile terreno di indagine per lo studio della destinazione turistica	»	37
1. Le rappresentazioni collettive	»	37
2. Le rappresentazioni sociali	»	39
2.1 Il ruolo della comunicazione nella costruzione delle rappresentazioni sociali: l’influenza dei mezzi a stampa	»	42
2.2 Condizioni ed evoluzione delle rappresentazioni sociali	»	43
3. Mondi lessicali	»	44
4. La rappresentazione della destinazione turistica	»	45
3. Motivazioni del viaggio e dinamiche di mutamento	»	49

1. Il contributo fornito dalla psicologia	pag.	49
2. La scelta della destinazione turistica come azione razionale: il contributo della sociologia	»	54
3. Viaggio e mutamento sociale	»	59
4. Le prime forme di turismo	»	61
5. Il turista nella postmodernità	»	63
6. Il rapporto fra turisti e residenti	»	65
6.1 Il ruolo dei servizi nella costruzione dell'esperienza turistica: i principali fattori di criticità	»	66

II. La metodologia e le fasi della ricerca

4. L'analisi quali-quantitativa dei dati testuali	»	75
1. Cenni sull'evoluzione dell'analisi dei testi	»	75
2. Le tecniche di analisi utilizzate: l'analisi delle corrispondenze lessicali e l'analisi tematica dei contesti elementari	»	81
5. La Sicilia nella stampa quotidiana nazionale	»	85
1. La costruzione della base empirica	»	85
1.1 La preparazione del corpus testuale	»	88
2. L'analisi delle associazioni sull'intero corpus	»	91
3. Quattro modi di costruire la realtà	»	99
4. Le aree semantiche emergenti	»	105
4.1 Ulteriori implicazioni: giustizia, mafia, politica	»	123
6. La Sicilia secondo i turisti in visita nella regione	»	127
1. La costruzione della base empirica	»	127
2. Le rappresentazioni della Sicilia	»	129
3. Le rappresentazioni dell'esperienza vissuta durante il soggiorno	»	140
Considerazioni conclusive	»	149
Appendice: scheda di intervista	»	160
Riferimenti bibliografici	»	163

Prefazione

di *Antonio la Spina e Alberto Trobia*

Il lavoro di Giovanni Frazzica, risultante da una profonda rielaborazione e integrazione della sua dissertazione per il dottorato in Scienze del turismo dell'Università di Palermo, presenta molteplici aspetti interessanti e rilevanti. Il suo obiettivo principale è stato quello di far emergere le rappresentazioni della Sicilia rilevabili tramite l'analisi testuale sia della stampa quotidiana nazionale sia delle risposte ad interviste rivolte a individui che l'hanno scelta quale loro meta turistica. Il che merita già di per sé attenzione. Tuttavia, le rappresentazioni che della Sicilia costruiscono i media e che si fanno le persone che l'hanno visitata rivestono anche grande interesse per chi in Sicilia ci vive, così come per chi decide e amministra le politiche pubbliche che la governano.

In vista della ricerca sul campo – di cui diciamo meglio appresso – il giovane studioso ha consultato, affrontato e accostato criticamente una vasta letteratura, indagando vari temi: la costruzione della realtà sociale da parte dei mass-media, anche nell'ambito della comunicazione politica; le rappresentazioni collettive e sociali come esito della costruzione sociale della realtà; nonché gli ineludibili aspetti cognitivi e razionali della scelta turistica nella società contemporanea, anche alla luce della teoria dell'azione. Il suo è pertanto uno sforzo conoscitivo che, pur avendo i suoi elementi di maggior forza e originalità nei risultati della ricerca empirica effettuata, gli ha consentito di elaborare, allo stesso tempo un originale, robusto ed efficace quadro teorico di riferimento.

In particolare, nel capitolo intitolato “Viaggio e mutamento sociale: costruzione delle aspettative e sostenibilità dei flussi turistici”, l'autore si misura sia con l'antico significato del viaggio come momento di formazione e passaggio ad una condizione di maturità e saggezza, sia con la condizione del turista “moderno”, che vede piuttosto il viaggio come occasione di svago e consumo, sia infine con la condizione dell'individuo post-moderno,

che vive la crisi di alcune delle certezze morali e materiali della modernità, si ripiega narcisisticamente su se stesso, vive una vita banalizzata, talora apparentemente alla ricerca dell'evasione e di sensazioni estreme, senza tuttavia rinunciare a reti di sicurezza e al *comfort* cui è abituato.

L'altro profilo di grande importanza è quello delle impressioni della realtà sociale di destinazione che i turisti ricevono; impressioni che, a loro volta, vanno riferite alle aspettative che i viaggiatori avevano prima di partire.

Appunto tali impressioni sono state oggetto della ricerca sul campo. Frazzica si è avvalso di un approccio metodologico innovativo, appropriato e particolarmente fecondo. È innovativo, perché l'autore ha utilizzato le tecniche più recenti di analisi dei dati testuali, in particolare l'ACL (Analisi delle Corrispondenze Lessicali); peraltro, nella specifica versione che è implementata nel *software* T-LAB: di gran lunga, il miglior programma attualmente in commercio per questo tipo d'analisi. L'ACL viene attualmente impiegata, in letteratura, con un buoni successi, nello studio delle rappresentazioni sociali [Doise et al., 1995; Bruxelles et al., 1995; Reinert, 1997, 1998], e Frazzica ha effettivamente raccolto questa recente eredità, per individuare le dimensioni di senso latenti nei due *corpus* testuali raccolti per la propria indagine. Di qui, l'appropriatezza metodologica cui accennavamo prima.

Ma un merito, questo del tutto originale, dell'autore è stato quello di pensare ad un confronto fra rappresentazioni diverse: quelle dei turisti in visita in Sicilia e quelle dei quotidiani nazionali che si sono occupati, per vari fatti e ragioni, di questa regione. La possibilità di confrontare i due spazi fattoriali emersi dall'indagine ha prodotto risultati estremamente interessanti, per i quali rimandiamo alle pagine del libro. Qui, però, vogliamo sottolineare la coerenza di questo lavoro rispetto ad alcune recenti teorizzazioni nell'ambito della sociologia della cultura, che vedono quest'ultima non più come un insieme coerente di elementi che fanno parte d'un sistema, bensì come un repertorio o una "cassetta degli attrezzi" [Swindler, 1986], attraverso la quale gli individui costruiscono strategie d'azione diversificate, che possono anche mostrare tratti incoerenti, tradire un'incerta polifonicità, assumere caratteri camaleontici. Si tratta d'una sorta di "rivoluzione" paradigmatica, che determina importanti conseguenze riguardo le concezioni, le teorie e i modelli di spiegazione dell'azione di cittadini, spettatori, consumatori, turisti, ecc. Come afferma DiMaggio [1997, p. 344], infatti, «la scoperta che la cultura è immagazzinata nella memoria come una collezione assemblata in modo incoerente e relativamente disorganizzata di probabilità e mete impone un fardello organizzativo ben più pesante agli attori di quanto non facesse la precedente concezione sovrasocializzata. La do-

manda da porsi, allora, riguarda i modi in cui l'attore organizza l'informazione che possiede». Un tentativo implicito di dare una risposta a questo interrogativo è presente in questo lavoro. Come sostiene ancora Di-Maggio, «la cultura non corrisponde né alle informazioni, né agli schemi, né all'universo simbolico, ma alla loro interazione» [*ibidem.*, p. 344]. Di qui l'idea di Frazzica di cercare di costruire un ponte tra, ad esempio, aspetti esperienziali (la vacanza) e culturali (la rappresentazione della Sicilia sui quotidiani nazionali), che per certi versi è anche il tentativo di mettere assieme micro e macrospiegazioni sociologiche.

Questo lavoro, dunque, può senz'altro contribuire a “leggere” in modo nuovo i fenomeni legati al turismo, superando sia alcuni approcci “idiografici” o poco sensibili alle convenzioni della scienza, sia le ricerche meramente sociografiche, il cui potere esplicativo – pur nel rigore del metodo – appare piuttosto limitato, soprattutto dopo un'analisi come quella che viene proposta nelle pagine del libro.

Dall'analisi dei quotidiani e delle risposte dei turisti si ricavano numerosi giudizi di grande interesse su aspetti del vivere civile cui gli autoctoni sono avvezzi, e forse rassegnati. La mobilità, i servizi, la mancanza di rispetto delle regole, la criminalità organizzata, l'incuria, l'inefficienza della pubblica amministrazione, l'incapacità del ceto politico, sono i tanti tasselli di un'immagine nel complesso sconcertante dello *status quo*. Per altro verso, i turisti sono molto soddisfatti delle relazioni con i residenti e abbastanza soddisfatti del trattamento ricevuto dagli operatori del ramo, mentre dai quotidiani emergono le note positive dei successi dell'azione dello Stato contro la criminalità e della lenta riscossa della società civile.

Si è detto di quanto sia importante l'eventuale scarto tra qualità attesa dell'esperienza turistica e qualità concretamente percepita una volta sul luogo. Qui si giocano tanto il buon esito del viaggio (se lo scarto è basso o nullo, il turista sarà più incline a ritenere di aver speso bene il proprio tempo e il proprio denaro), quanto in genere l'attrattività a fini turistici di una certa località. Il desiderio di ridurre o eliminare forti scarti tra qualità attesa e percepita dovrebbe in linea teorica indurre le autorità locali a fare ogni sforzo per migliorare la qualità effettiva dei servizi turisticamente rilevanti (in ambiti quali trasporti, informazioni, alloggio, fruibilità dei beni culturali e paesistici, sicurezza, ambiente, condizioni di godimento di spiagge, parchi, e così via). D'altro canto, se il potenziale visitatore (ovvero chi gli organizza il viaggio e/o veicola verso di lui l'immagine della destinazione) ritiene che sia molto difficile migliorare significativamente e in tempi brevi le condizioni di vivibilità effettiva interne ad una data località, allora sarà razionale *tenere basse* le aspettative, in modo da evitare successive delusioni determinate da una troppo forte discrasia tra la realtà che si percepirà

e le attese che ingenuamente si nutrivano. Di una siffatta strategia “ribassista” comprendiamo le ragioni. Il suo effetto di medio-lungo termine, tuttavia, è per un verso, dal punto di vista delle autorità locali e dei residenti, l’adagiarsi nella mentalità e nella retorica del fatalismo e dell’impossibilità di cambiare. Per altro verso, su una destinazione dalla quale è bene non aspettarsi molto in termini di qualità dei servizi si orienteranno turisti poco informati, o poco esigenti, o talmente invaghiti di qualcuna delle peculiarità locali da accettare finanche un trattamento e condizioni di contesto scadenti. Ma i turisti il cui livello di aspirazione è refrattario a scendere al di sotto di una certa soglia (che presumibilmente sono la maggioranza, e comunque rappresentano il segmento più facoltoso e interessante di tale categoria di consumatori), una volta recepita l’immagine di una certa destinazione insieme con l’indicazione, più o meno officiosa, di certi disservizi come “normali” e inevitabili, eviteranno di sceglierla (pur sapendo di rinunciare alla fruizione di *assets* possibilmente unici al mondo), con ciò danneggiando fortemente, in ultima analisi, l’industria turistica e in generale l’economia del luogo. Le rappresentazioni hanno un impatto selettivo. Alcune di esse selezionano al ribasso, con l’effetto finale di farci stare tutti peggio.

Ecco dunque che l’analisi intrapresa dall’autore ha ricadute che vanno ben oltre il pur importante settore della comunicazione turistica.

Introduzione

Il presente lavoro intende esplorare le rappresentazioni della Sicilia, dal punto di vista dei turisti e di un più vasto sistema di produzione di senso (nel nostro caso, la carta stampata). Lo studio della rappresentazione della destinazione nei turisti rende possibile guardare alla Sicilia, quale “realtà” costruita socialmente [Berger e Luckmann, 1966], permettendo, dunque, di comprendere anche come essi la “raccontino”, su quali temi si soffermeranno durante le interazioni che avranno luogo, ad esempio, al termine del soggiorno. L’analisi della rappresentazione delle destinazioni turistiche è un processo carico di una complessità che affonda le proprie radici nella natura multidisciplinare dell’argomento.

Negli studi sull’efficacia dei messaggi pubblicitari, e in particolar modo nell’ambito degli studi sul turismo, il passaparola, il racconto dell’esperienza vissuta in prima persona da un amico o da una persona che riteniamo non interessata a “venderci” qualcosa ha via via acquisito una rilevanza sempre crescente. Degno di nota, in tal senso, è l’articolo pubblicato sul quotidiano “La Repubblica” [15 gennaio 2008], che racconta la decisione del governo thailandese di ingaggiare alcuni tassisti di Londra i quali, cogliendo la scusa del mal tempo, avrebbero dovuto trasmettere un’immagine positiva della Thailandia parlandone bene al passeggero di turno.

Inoltre, negli ultimi anni, soprattutto con riferimento ai viaggi di corto e medio raggio, si assiste a un contenuto ricorso a intermediari turistici: si preferisce un’organizzazione del viaggio “fai da te”, utilizzando in maniera sempre maggiore internet per la prenotazione dei biglietti e del pernottamento presso le strutture ricettive.

Come ricorda ad esempio Ejarque [2003], il passaparola costituisce lo strumento di informazione prevalente per la scelta della destinazione nella quale effettuare turismo.

Come dimostrato da fonti statistiche ufficiali [Istat, 2006, 2008], con riferimento al mezzo di trasporto utilizzato per gli spostamenti all'interno della località scelta per il soggiorno, i turisti fanno scarso ricorso a soggetti terzi, preferendo l'auto propria o di amici agli altri mezzi di locomozione. Ciò pone questo tipo di visitatori nella condizione di fruire direttamente dei servizi presenti sul territorio, delle stesse prestazioni che si rivolgono, in primo luogo, alla popolazione residente. È viva la convinzione, inoltre, che negli studi sul turismo in Sicilia ci si sia concentrato molto sulla valutazione dell'offerta, sullo studio della qualità percepita all'interno delle strutture ricettive, sulle principali tendenze presentate dai flussi turistici e poco, o almeno in misura non soddisfacente, sulle modalità secondo le quali i turisti si rappresentino la destinazione, sulla posizione da questi assunta nel momento in cui racconteranno l'esperienza vissuta.

Da questa ricerca possono desumersi delle strategie da seguire da parte delle amministrazioni locali, troppo spesso miopi nei confronti dei problemi che interessano i residenti, ancor prima che i turisti in visita nella regione.

Al fine di dotare il presente lavoro di una maggiore robustezza, si è ritenuto utile affiancare alla ricerca sul campo l'analisi dell'immagine della Sicilia nella stampa quotidiana nazionale. I mezzi di comunicazione di massa concorrono, infatti, nel processo di costruzione delle rappresentazioni riferite a particolari fenomeni. Essi contribuiscono alla costruzione della cornice culturale entro cui si svolgono le interazioni, producendo degli effetti anche sulla rilevanza assunta da determinate informazioni.

In tal senso, nel rispetto di vincoli di natura diversa, i media divengono causa e, nello stesso tempo, effetto del processo di mutamento sociale. Come sostiene McQuail [1994], nello studio dei testi dei mezzi di comunicazione di massa è necessario, inoltre, non sottovalutare il ruolo dei lettori, i quali rimodellando e reinterpretando i significati, anche alla luce della loro esperienza, avviano un processo di attribuzione di senso che risulta collegato sia alle caratteristiche del mezzo, sia a quelle del genere dei contenuti veicolati [Eco, 1983].

L'informazione giornalistica, dunque, lungi dall'essere resoconto di realtà ne diventa costruzione. Nello specifico, questa in Sicilia, e più ampiamente nel Mezzogiorno, ha storicamente finito per determinare delle distorsioni che hanno svolto un ruolo attivo nel processo di comprensione del cambiamento tuttora in atto nella regione [Rinaldi, 2003; Nicastro, 2003].

Il lavoro presentato nelle pagine che seguono intende studiare sia i turisti, sia gli articoli giornalistici, secondo il ruolo da essi svolto nel processo

di costruzione sociale della realtà [Berger e Luckmann, 1966], quali soggetti produttori di senso e, al contempo, fonte di informazioni.

La pretesa non è dunque quella di ritrovare le rappresentazioni rilevate nei quotidiani anche nelle risposte fornite dai turisti: i quotidiani costruiscono l'informazione in merito a fatti accaduti, mentre ai turisti è stato chiesto di esprimersi liberamente sulla destinazione e sull'esperienza vissuta.

L'obiettivo dell'attività di ricerca è stato raggiunto mediante la triangolazione di dati e tecniche sia di tipo quantitativo, sia di tipo qualitativo [Denzin, 1978]. Grazie alle tecniche utilizzate, ovvero l'analisi delle corrispondenze lessicali e l'analisi tematica dei contesti elementari, è stato possibile far emergere le dimensioni latenti alle informazioni rilevate, organizzare ciascun fattore in una dimensione spaziale e individuare le modalità discriminanti all'interno dei testi presi in esame.

Il volume è diviso in due parti: nella prima, comprendente i capitoli 1, 2, 3, si passano in rassegna alcuni dei principali contributi teorici riferiti allo studio dei mezzi di comunicazione di massa e delle rappresentazioni; la seconda (capitoli 4, 5, 6) è dedicata alla ricerca. In essa trova luogo anche un bilancio metodologico circa i più recenti strumenti per l'analisi dei testi.

Nello specifico, nel primo capitolo sono presentati alcuni dei principali contributi in ambito accademico che hanno affrontato il tema del ruolo svolto dai mezzi di comunicazione di massa nel processo di costruzione di realtà, con particolare riferimento ai quotidiani. Nel capitolo è possibile trovare anche alcuni riferimenti alla relazione tra contenuto mediatico e costruzione delle aspettative sociali.

Nel secondo capitolo viene affrontato il concetto di rappresentazione, tema che ha suscitato l'interesse di studiosi che hanno fornito il loro contributo in discipline diverse, alimentando il dibattito. Qui il riferimento va necessariamente ad alcune delle principali dimensioni che riguardano il rapporto tra rappresentazioni sociali e immagine della destinazione, condizione che permette di agevolare l'interpretazione dei risultati cui giunge la ricerca e di definire ulteriormente il quadro teorico nel quale essa trova legittimazione. Il capitolo presenta, inoltre, le condizioni necessarie che devono essere soddisfatte per potere sostenere di essere in presenza di rappresentazioni sociali. È stato utilizzato, infatti, un nuovo concetto [Reinert cit. in Matteucci e Tomasetto, 2002, p. 309], utile per l'analisi di quei testi che esprimono, ad esempio, delle valutazioni in merito ad un determinato oggetto.

Il terzo capitolo si sofferma su alcuni dei significati assunti dal viaggio nel tempo. Nel capitolo è possibile rintracciare, seppur in forma sintetica,

alcuni dei fattori che hanno interessato (ed interessano) il comportamento del turista nella postmodernità. Ci si sofferma, inoltre, sugli aspetti problematici che entrano in gioco non soltanto nel processo di costruzione della soddisfazione dei fruitori dei servizi, ma anche, e forse soprattutto, nello studio della sostenibilità dei flussi turistici.

Date le specificità delle tecniche di analisi utilizzate, si è ritenuto opportuno inserire un capitolo (il quarto) nel quale, oltre ad essere presentate le procedure attraverso le quali tali tecniche si realizzano, è possibile rilevare la pertinenza degli strumenti utilizzati e interpretare i risultati della ricerca imboccando un percorso che si caratterizza anche per la sua tracciabilità. In questa sezione vengono, inoltre, sottolineate le potenzialità offerte da questa scelta metodologica, utile al superamento di una delle dicotomie che hanno storicamente interessato le scienze sociali, ovvero l'opposizione tra quantità e qualità.¹

Nel quinto capitolo vengono presentati i risultati della prima fase dell'indagine, ovvero quella che ha riguardato i mezzi a stampa. L'attenzione è rivolta particolarmente allo studio delle dimensioni di senso intorno alle quali trova luogo la rappresentazione dell'isola, individuando, ovviamente, "quali" siano tali dimensioni e "quanto" i temi individuati siano presenti all'interno del discorso giornalistico. Dopo avere definito l'ampiezza del periodo di rilevazione, si è proceduto alla raccolta dei quattro quotidiani, venduti sul territorio nazionale, caratterizzati dalla maggiore diffusione. Le unità di analisi sono costituite dagli articoli contenenti riferimenti all'isola. Nello specifico, questi sono stati convertiti in forma digitale e processati mediante l'utilizzo del software T-Lab [Lancia, 2004] per l'analisi dei testi. All'interno di questo capitolo è, dunque, possibile scoprire i nuclei tematici ai quali è riconducibile la trattazione, mediante l'individuazione del peso da essi assunto e delle misure di associazione riscontrate tra i lemmi presi in esame.

Il sesto capitolo presenta i risultati della rilevazione su un gruppo di soggetti (italiani) che si sono recati in Sicilia a scopo turistico nel mese di agosto del 2008. Per l'analisi dei dati è stato rispettato il medesimo percorso seguito durante il precedente momento di indagine applicando, dunque, le medesime tecniche.

Al fine di approfondire ed arricchire ulteriormente l'analisi, è stato dato spazio, inoltre, allo studio della rappresentazione del soggiorno e dunque dell'esperienza turistica. Appare opportuno, in questa sede, ricordare l'assenza della proiezione di una rigida relazione di causalità tra le rappre-

¹ Cfr., ad esempio, Trobia, 2005; Parroco, 2007.

sentazioni riscontrate nei quotidiani presi in esame e quelle emerse a seguito dell'analisi delle risposte aperte fornite dai turisti.

Questo contributo prende avvio dal progetto di ricerca sviluppato durante il corso di dottorato di ricerca in Scienze del Turismo. Ringrazio, a tal riguardo, la mia tutor, Renata Mancuso, che ha manifestato estrema disponibilità di ascolto e mi ha fornito utili suggerimenti.

Desidero ringraziare Alberto Trobia, che, sempre in modo straordinariamente paziente e disponibile, ha dedicato il suo tempo per ascoltarmi e darmi preziosi consigli, motivandomi e indicandomi la via in molte occasioni,

Ringrazio Antonio La Spina che mi ha insegnato molto. Senza di lui non sarei mai riuscito a portare a compimento questo lavoro. Ha saputo trovare il tempo per ascoltarmi, per stimolarmi e per fornirmi essenziali suggerimenti operativi.

Ringrazio anche Fabio Lo Verde, che ha saputo fornire non pochi spunti di riflessione e occasioni per il dibattito. È anche grazie a lui se mi sono posto molti interrogativi ai quali spero di avere dato una risposta nelle pagine che seguono.

Ringrazio Attilio Scaglione, amico e collega, con cui mi sono spesso confrontato. Mi ha saputo far sorridere in molti momenti critici e mi ha spesso incoraggiato.

Ringrazio in modo particolare Laura, la mia compagna, che mi ha spinto a seguire le mie passioni e ha insistito per leggere man mano il mio lavoro. La ringrazio anche per avermi “sopportato” durante il tempo che ho dedicato alla stesura di questo libro e, soprattutto, perché mi “sopporta” ancora.

Dedico questo libro a mia madre, che mi ha permesso di studiare e mi ha insegnato a non perdere mai di vista gli obiettivi, e al mio “fratellino”, al quale auguro di ottenere ciò che vuole dalla vita e raccomando di non fermarsi mai di fronte alle difficoltà.

I. Il quadro teorico di riferimento

1. Media e costruzione di realtà

1. Un interesse multidisciplinare

Nel corso degli anni i mezzi di comunicazione di massa, in quanto attori in grado di porre in essere processi di significazione e orientati a pubblici tanto eterogenei, quanto numerosi, hanno destato l'attenzione di molti studiosi in ambiti disciplinari diversi [cfr. ad esempio, Casetti, Di Chio, 1990; DeFleur, Ball-Rokeach, 1989, McQuail, 1994; McCombs e Shaw, 1993; McCombs e Shaw, 1972; Kotler, 1991; Peroni, 1998; Kapferer, 1978; Lippmann, 1922; Grossi, 1986]. Tale oggetto di studio ha, infatti, coinvolto trasversalmente discipline che vanno dalla sociologia alla psicologia, alla scienza della politica, dalla linguistica all'antropologia, alla semiotica, suscitando anche l'interesse degli studiosi di marketing e dunque di quanti si occupano delle relazioni tra aziende ed ambiente esterno.

Alle teorie classiche, spesso dominate da una visione critica dello stesso concetto di massa e che hanno contribuito alla definizione di una «teoria critica della società» [Marcuse, 1964; Horkheimer, Adorno, 1947], si sono succedute posizioni più moderate che, invece, individuano nel pubblico non soggetti isolati, ma attori di cangianti sistemi di relazioni. Essi processano le informazioni anche attraverso la propria esperienza, imboccando percorsi che conducono ad una continua ridefinizione del significato.

I diversi approcci, soffermandosi sullo studio degli effetti diretti, in alcuni casi, e sugli effetti indiretti in altri, hanno permesso di guardare all'oggetto di studio da diversi punti di vista, permettendo, così, di affrontare in maniera sempre più approfondita i problemi formulati.